

Orari e forme di lavoro, nella produttività la via maestra per un riassetto

Luca Orlando



Riformare il tempo, ripensare il lavoro. L'equilibrio tra impegno professionale e vita privata è al centro della seconda edizione di RelInd, Forum delle Relazioni industriali. Iniziativa promossa da Confindustria e Assolombarda con il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali nazionali che quest'anno mette al centro il tema dell'orario, centrale nel dibattito anche alla luce della trasformazione indotta dalle nuove tecnologie. Orario - spiega il presidente di Assolombarda - che tuttavia non può essere slegato dal tema del valore generato. «È in atto una nuova rivoluzione industriale guidata dall'innovazione - spiega Alvise Biffi - che impatterà inevitabilmente sui modi e sui tempi del lavoro. Svolta culturale che non può che passare da una seria riflessione sulla produttività, che dal 2019 al 2024 nel nostro Paese è addirittura diminuita». Più produttività, dunque, si traduce in «una gestione del tempo migliore, salari più alti, crescita condivisa. Per farlo serve il coraggio di riconoscere che ognuno di noi ha una parte di responsabilità in questa trasformazione». «Abbiamo chiaramente un problema di produttività - aggiunge Maurizio Marchesini, vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali Confindustria - ed è chiaro che se non risolviamo questo problema rischiamo di redistribuire stagnazione, non nuova ricchezza per tutti». Il tema della riduzione dell'orario - aggiunge - «non può essere affrontato in termini ideologici, ma con realismo: l'idea di una riduzione oraria o di uno smart working estesi in modo indistinto è seducente, ma illusoria: non può diventare un dogma universale».

Dai sindacati arriva una sostanziale condivisione della tesi di fondo, pur con sottolineature diverse. «Più produttività - spiega la segretaria della Cisl Daniela Fumarola - deve tradursi in buste paga più pesanti e meno ore di lavoro, con scelte concrete affidate alla contrattazione di secondo livello». «La produttività è legata all'innovazione ma è da valutare in termini più ampi - spiega il segretario Uil Pierpaolo Bombardieri -, connessa ai territori e alle loro infrastrutture. In azienda, ad ogni modo, occorre ragionare sugli obiettivi, non sulle ore impiegate per raggiungerli». Per il leader della Cgil orario e salario sono strettamente collegati. «Non sono contrario alla riduzione - spiega Maurizio Landini - ma il salario orario in Italia è più basso della media dell'Europa e ci sono milioni di persone che non pensano a ridurre l'orario, chiedono piuttosto di aumentarlo». «Ogni impresa è un mondo a sé - commenta il ministro del Lavoro Marina Calderone - e osservo ad esempio come le imprese che hanno fatto sperimentazioni sulla settimana corta abbiano poi inserito singoli e specifici correttivi». Evento, quello di Assolombarda, che avviene in un momento "caldo" della dialettica sindacale, con la manovra varata dal Governo a provocare reazioni in ordine sparso dai sindacati confederali: sciopero nazionale della Cgil il 12 dicembre, manifestazione della Cisl il 13, decisione della Uil nell'esecutivo odierno. «Se non vogliono che si faccia sciopero - spiega Landini - aprano una trattativa e cambino la legge». «Governo massacrato? - si chiede replicando alle parole del ministro dell'Economia Giorgetti - In realtà sono gli italiani ad essere massacrati da questa manovra: mentre i profitti crescono a dismisura i salari scendono: è il momento di redistribuire». «Profitti? Dipende dalle aziende prese in esame - ribatte Marchesini - perché sinceramente tra le imprese industriali questa grande crescita degli utili non si vede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

